

LA MANIFESTAZIONE • SOS MONTAGNE

Dal Presena l'appello per i ghiacciai

Protesta in alta quota. Gli attivisti di "Extinction Rebellion Trentino" e "The Outdoor Manifesto" hanno lanciato l'allarme: «Serve uno sforzo epocale per mitigare gli effetti della crisi climatica che sta causando lo scioglimento». Il terribile confronto fra le foto di oggi e di 30 anni fa

TRENTINO. Il confronto fotografico fra il ghiacciaio del Presena negli anni Ottanta e il ghiacciaio del Presena ieri, è impressionante. Con il Presena di oggi che quasi non si riconosce nelle foto di 30 anni fa. Lo scioglimento dei ghiacciai è un dato di fatto ma non per questo bisogna restare fermi. Così hanno pensato alcuni membri di "Extinction Rebellion Trentino" che insieme agli amici di "The Outdoor Manifesto", sono saliti a piedi sul Presena. In quota hanno portato un solo striscione, tre sole parole: "scopriamo la verità". «Le nostre riserve di acqua si stanno svuotando. Spesso non ci rendiamo conto che i ghiacciai sono una fonte primaria di acqua dolce e se non invertiamo la rotta rispetto alle emissioni climateranti nei prossimi decenni avremo grossi problemi di approvvigionamento idrico e di produzione di energia idroelettrica». Queste le parole con le quali gli attivisti hanno accompagnato la loro presenza in Presena.

Sforzo epocale

«Serve uno sforzo epocale - spigano gli attivisti di "Extinction Rebellion Trentino" (movimento di protesta apartitico, nonviolento, transgenerazionale e Internazionale per l'azione di contrasto alla crisi Ecologica e Climatica) - per mitigare gli effetti della crisi climatica che li sta portando allo scioglimento. Tuttavia si continua imperterriti con la sola logica del profitto, progettando nuovi impianti di risalita e nuove piste da sci: come riporta un recente articolo del Corriere della Sera, la regione Lombardia ha appena stanziato 26 milioni di euro per due nuovi impianti di risalita a Ponte di Legno, a servizio di nuove piste da sci. Progetti simili sono in cantiere anche in Marmolada e su tutto l'arco alpino. Questo sistema tossico sta portando i nostri ecosistemi verso il collasso. Non è coprendo i nostri ghiacciai con dei teli di nylon che li preserveremo da morte certa».

Caldo in quota

In questi ultimi giorni di set-



• Gli attivisti di "Extinction Rebellion Trentino" assieme a quelli di "The Outdoor Manifesto" durante la manifestazione sul Presena



• Sci estivo sul Presena, la foto è degli anni Settanta



• Il ghiacciaio del Presena invece fotografato ieri

tembre talmente caldi che lo zero termico si attesta a 4000 metri di quota - riflettono gli attivisti - l'azione di fusione dei ghiacci continua imperterrita senza concedere il tanto atteso respiro ai ghiacciai delle Alpi. L'ondata di caldo degli ultimi giorni ha portato fenomeni rari o persino inediti per settembre.

Solo qualche giorno - viene

IL NUMERO

100mila

metri cubi

• Appena qualche giorno fa, come spiegato dagli ambientalisti, il ghiacciaio dell'Adamello ha perso 100mila metri cubi di volume in un colpo solo

spigato - fa il ghiacciaio dell'Adamello, il più grande d'Italia, ha perso in un colpo solo un volume stimato di circa 100 mila metri cubi dopo un enorme crollo di 15 metri di spessore della sua parte terminale. A pochi chilometri di distanza un'intensa grandinata ha creato enormi danni all'agricoltura in val di Sole. Purtroppo c'è ancora poca consapevolezza della

gravità della situazione, del legame tra i vari eventi e di quanto i cambiamenti climatici impattano già e impatteranno la nostra vita quotidiana nei prossimi anni.

Le priorità

«L'ultimo Special Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) evidenzia l'urgenza - spiegano -

di "dare priorità in maniera tempestiva ad azioni coordinate e ambiziose per affrontare cambiamenti persistenti e senza precedenti che riguardano l'oceano e la criosfera" (la porzione di superficie terrestre coperta da ghiaccio o neve). L'arretramento dei ghiacciai in alta montagna contribuisce ad alterare la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con conseguenze per molti settori come agricoltura e idroelettrico ma anche lo stesso settore turistico. Ovviamente i cambiamenti nella disponibilità idrica non colpiranno solamente le persone che abitano le regioni di montagna, ma anche le popolazioni molto più a valle.

Per i piccoli ghiacciai in Europa l'Ippc prevede, per gli scenari con alte emissioni che non prevedono un cambio di rotta da parte della società, una perdita dell'80 per cento della massa ghiacciata entro pochi anni, entro il 2100.